TEATRO REGIO

BIANCA DI NEVERS

Ballo in 5 atti e un prologo in 2 scene

DEL COREOGRAFO

FERDINANDO PRATESI

riprodotto dal Coreografo

CESARE SMERALDI

Musica del Maestro

ROMUALDO MARENCO

TORINO 1882

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22

BIANCA DI NEVERS

BALLO IN 5 ATTI E UN PROLOGO IN 2 SCENE

DEL COREOGRAFO

FERDINANDO PRATESI

riprodotto dal Coreografo

CESARE SMERALDI

Musica del Maestro

ROMUALDO MARENCO

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

la Quaresima 1882

TORINO 1882

TIPOGRAFIA TEATRALE DI R. SOM

Via Carlo Alberto, 22

Il programma e la musica del presente Ballo sono di esclusiva proprietà degli Eredi FERDINANDO PRATESI.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Reggente di Francia	*Ferrero Lorenzo*
Il Duca di Gonzales	*Razzani Francesco*
Il Conte Filippo di Nevers . .	*Ferrero Lorenzo*
Maria, ricchissima ereditiera . .	*Operti Ernestina*
Bianca, loro figlia	*Cornalba-Rossi Elena*
Enrico di Lagardère	*Smeraldi Cesare*
Cocardasse, capo d'avventurieri .	*Milanesi Piazza-Carlo*
Flora, danzatrice	*Monti Emilia*
Peyrolle, intendente del Duca .	*Ferrero Giuseppe*
Paggio del Reggente	*Hauffman Ludmilla*

Grandi del Regno - Gentiluomini - Dame
Paggi - Maschere - Guardie - Avventurieri - Armaiuoli
Contadini e Popolani.

NB. Bianca nel prologo è una bambina di cinque anni, ma col primo atto figurano scorsi dodici anni.

Distribuzione delle Danze

PROLOGO

1. **Ballabile campestre** rappresentante IL RACCOLTO.

Atto Primo

2. **Ballabile** di popolane e cacciatori.
3. **Entrata** e **Variazione** della prima ballerina assoluta signora *Cornalba-Rossi Elena.*
4. **Passo a nove** eseguito dalla signora *Monti Emilia* in unione alle prime otto distinte.

Atto Terzo

5. **Passo a due** composto dal signor *Borri Enrico* e dal medesimo eseguito in unione alla signora *Cornalba-Rossi Elena.*
6. **Ballabile Mascherato** con rientrate della prima Ballerina signora *Cornalba-Rossi Elena.*

Atto Quinto

7. **Ballabile** rappresentante I QUATTRO ELEMENTI, con rientrate della prima Ballerina signora *Cornalba-Rossi Elena.*

Prologo

SCENA PRIMA

Strada di campagna - Arida collina al fondo.

Avventurieri e contadinelle danzano, scherzano e bevono. Un messo reale pubblica l'editto di esilio pel capitano Enrico di Lagardère, ed ognuno che lo conosce e l'apprezza ne sente dispiacere. Quando, con generale sorpresa, lo si vede giungere tranquillo e noncurante. — «Ma l'editto? non lo sapete? vedetelo.» — «Eh lo so, ed eccomi in viaggio appunto per andar alla frontiera. E voi che fate qui?» dice agli avventurieri «qualche bricconata; eh! vi conosco, buone lane» ridendo li saluta e seguita il suo cammino «Che peccato!» esclama Cocardasse «Un così bravo Cavaliere! La prima lama.» — Un individuo coperto di un mantello gli batte sulle spalle. É Peyrolle, il quale gli fa cenno di avvicinarsi al Duca di Gonzales. Cocardasse ubbidisce e inoltrandosi si scopre il capo. Il Duca gli offre molto oro acchè uccida il Conte di Nevers (che sta passeggiando a parte colla piccola famiglia) e ne rapisca la moglie. Cocardasse promette di eseguire i suoi ordini e riceve da Peyrolle dell'oro, del quale ne distribuisce una parte ai suoi compagni.

Si odono voci di allegria avvicinarsi. Cocardasse e i compagni si ritirano. Arriva tutto il popolo del villaggio festante per l'abbondante raccolto, e si abbandona ad una allegra danza.

SCENA SECONDA

Strada di campagna colle ruine d'un castello. Un'osteria e una casetta di modesta apparenza. Scena di notte.

Diversi contadini sortono dall'osteria diretti a casa loro; si vede Lagardère avvicinarsi a quella. Da una parte Cocardasse complotta coi suoi compagni. Sorte dal fondo Filippo di Nevers colla figlia e la sposa; abbracciati e a lenti passi giungono alla porta della loro modesta casa. Filippo promette a Maria che il domani sarà di ritorno; bacia Bianca sua figlia, prega il cielo che li protegga e li lascia. Maria con Bianca entrano in casa. A pochi passi dalla sua casa Filippo è sorpreso dai malandrini che gli vogliono torre la vita: sfodera la spada, ma non può reggere da solo contro molti, e ferito a morte cade a terra lasciando così adito ai suoi nemici di rapire Maria. Lagardère, accorso al rumore, arriva appena in tempo di sostenere Filippo che vuol rivedere e baciare la propria figlia, e si fa promettere dal Capitano di proteggere la misera orfanella. Lagardère, profferisce di cuore la generosa promessa, e giurando benanco tremenda vendetta sugli empî au-

tori del sanguinoso misfatto, fugge portando con sè la piccola Bianca.

Varî popolani osservano con dolore l'assassinato Conte; quando una pattuglia notturna di là passando domanda loro chi sono gli autori del misfatto. Niuno sa darne contezza. L'ufficiale ordina che il corpo del Conte venga ritirato ed ognuno se ne vada alla propria casa.

Il Duca Gonzales con Cocardasse passano sul luogo del combattimento. Quest'ultimo domanda al Duca i denari promessi. Il Duca nel porgere a lui la borsa, lascia cadere un foglio. Cocardasse, rimasto solo, lo raccoglie e si promette di restituirlo. Parte contento della borsa.

Fine del Prologo.

Atto Primo

Piazza in un sobborgo di Parigi. Da un lato un'officina da armaiuolo. Movimento generale.

Il popolo è in festa per il passaggio da quella parte del Reggente, che col seguito di molti cavalieri fa ritorno dalla caccia; vedendo il Reggente l'allegria di quei popolani, ordina sia loro dato del vino, e spargendo ad essi dell'oro, si dirige verso Parigi. Il popolo contento si abbandona alla danza a cui prende parte Bianca, la vezzosa fanciulla dell'armaiuolo.

Appare il melanconico Lagardère, e Bianca gli va incontro per rasserenarlo. Il profugo ardì riporre il piede nella terra natale colla sola speranza di poter giungere alla meta da tanto tempo desiderata. Bianca sospira solo la madre, e bacia la croce, caro ricordo del genitore. Un mendico chiede soccorso, e mentre Lagardère fa per dargli qualche moneta, resta colpito dalle sue sembianze; si riconoscono: è Cocardasse. Egli vorrebbe ucciderlo, ma Bianca si frappone. — «Per pietà, vedete il mio stato.... io sono pentito delle mie colpe, ma il cielo ha guidato i miei passi... io sono tutto a voi... prendete» ed egli porge all'ex Capitano un foglio perduto dal Duca di Gonzales dodici anni prima sul luogo del delitto, il qual foglio tutto rivela l'iniquo disegno del Duca di Gonzales. La gioia di Enrico e di Bianca è al sommo; Lagardère parte con Cocardasse per dar subito eseguimento

a luminosa idea, che trarrà Lagardère al compimento dei suoi fervidi voti.

Tornano gli artefici con popolani plaudenti alla danzatrice Flora, la quale viene invitata da Peyrolle a recarsi al palazzo ducale, per rendere lieti delle sue carole gli invitati alla festa che vien data in quella sera. Bianca ritorna in tempo di udire questo invito e subito trae a sè Flora, e con preghiere e larghe promesse ottiene di poter presentarsi ella stessa alla festa sotto gli ornamenti di venturiera.

Atto Secondo

Gabinetto della Contessa con alcova. - Lampada e sacra immagine. - Inginocchiatoio e libro di preghiera.

Un essere strano e deforme appare e sparisce, non si sa come, scrivendo presso l'inginocchiatoio queste parole: «*Maria di Nevers, vostra figlia vive; Lagardère.*»

Maria, sempre afflitta per la perdita della sua cara figlia, ne implora dal cielo la miracolosa restituzione. Ma ecco ch'essa vede lo scritto. La povera madre crede sognare e impazzire, vorrebbe sapere chi penetrò da lei mentre riposava, ma... nessun indizio.

Le ancelle giungono cogli abbigliamenti da festa; essa respinge ogni cosa, poichè vestirà il lutto fino a che non avrà ritrovato sua figlia.

Atto Terzo

Grandiosa sala riccamente illuminata nel palazzo del Reggente.

Gentiluomini e dame s'inebbriano alle danze, gioiosi che il Reggente di sua presenza onori la cerimonia pel contratto di nozze fra il Duca di Gonzales e la Contessa di Nevers. Peyrolle annunzia la futura Duchessa... ma qual è la sorpresa di ognuno nel vederla apparire in brune gramaglie. Maria si giustifica facendo conoscere la rivelazione avuta, ma il Reggente volge in ischerzo la cosa, e domanda il parere del buffone e istrione Esopo. Maria, indignata parte, ma Esopo asserisce esser tutto vero. Asserisce che Lagardère è a Parigi, e che egli potrebbe darlo in potere del Reggente, anche domani all'ora che scocca in questo punto. — Il Reggente aderisce e invita tutti a sontuosa festa per l'indomani sera.

Bianca si presenta e incanta tutti colle sue danze; bentosto inosservato, le si avvicina il Gobbo, e le dice: «Vuoi tu vedere tua madre? — «Come, voi sapreste...» — «Silenzio e seguimi» e spariscono entrambi da una porta segreta.

Atto Quarto

Scena come nell'atto secondo.

Maria passeggia pensierosa. Pur troppo ella si crede vittima di vile inganno, di vana illusione, e mentre si stempra in lagrime e in singhiozzi... un tenero bacio si posa sulla sua fronte... É Bianca. — Maria crede a tutta prima ad un'apparizione, poi abbraccia l'incognita fanciulla, le cui sembianze parlano al suo cuore. Bianca si svela e avvalora le sue parole colla cara memoria di suo padre. Maria fuori di sè, la bacia e la ribacia, la stringe al seno, ma ode rumore di passi: è il Duca che viene per esigere da lei una definitiva risoluzione... e si stupisce nel vedere la danzatrice fra le braccia della Contessa. — «É mia figlia» — «Impossibile!» — «Sì, mia figlia, ne ho irrefragabili prove» — «Quando è così, sono io pure lieto e mi fo lecito rammentarvi però la vostra promessa. — «È vero e la mia promessa sarà mantenuta.» Maria fa per istringere la destra che il Gonzales le porge, quando Bianca si precipita in mezzo e li divide esclamando «Oh madre mia , voi non stringerete mai la destra all'uccisore di mio padre» — Orrore di Maria ed indignazione del Duca; egli vorrebbe avventarsi su Bianca, ma la madre la difende, e parte con essa. (Il Gobbo avrà assistito a tutta la scena sporgendo di tratto in tratto il capo dal quadro.) Gonzales furente giura vendetta e parte.

Atto Quinto

Gran festa nei giardini del Reggente.

Concorso di gentiluomini e di dame in svariati costumi. Arriva il Reggente seguìto dalla Contessa di Nevers che porge il braccio alla figlia. S'incontra col Gobbo a cui ricorda l'appuntamento.

Suona alfine la mezzanotte; il Gobbo alzandosi d'improvviso si fa conoscere per Lagardère e accusa i veri rei dell'uccisione di Nevers. Il foglio raccolto da Cocardasse è fulminante prova che attira su Gonzales la piena collera del Reggente.

Bianca confessa a Maria di amar Lagardère; e la buona madre è ben contenta di far felice sua figlia, rimeritando col più dolce guiderdone il nobile cuore che tanto avea fatto per lei.

Il Reggente approva e protegge l'unione del Capitano Enrico di Lagardère colla Contessina Bianca di Nevers.

Ad un suo cenno si dà principio alle danze.

FINE.